

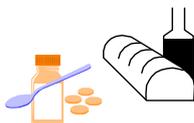
A SCUOLA DI SOLIDARIETA'



LA NOSTRA SCUOLA AS – SEDIA LA GUERRA

Una mattina di ottobre, a scuola, alcuni esperti - militari italiani impegnati in una missione di pace e studiosi della cultura afgana, coordinati dal gruppo di mamme “Mani per volare” -, ci hanno parlato dell’Afghanistan ed io ho appreso molte cose. L’Afghanistan, paese montuoso tra Pakistan ed Iran, era prima buddista, ma poi, tra l’800 e il ‘900, divenne islamico. Fu invaso dai sovietici tra il 1979 e il 1989 e ci fu una terribile guerra civile al termine della quale salirono al potere i Talebani. Essi fanno parte dei fondamentalisti islamici e proibiscono ogni tipo di divertimento, l’ascolto di radio e tv e discriminano le donne, le quali, totalmente sottomesse agli uomini, non potevano lavorare fuori casa, truccarsi, studiare o uscire a capo scoperto. Inoltre i talebani hanno distrutto le grandi statue dei Buddha che erano state dichiarate patrimonio dell’umanità dall’UNESCO. Oggi il chador non è più obbligatorio, ma molte donne lo indossano per tradizione o per paura degli stranieri; il capofamiglia è il nonno, chiamato babà, e le sue decisioni non si discutono. Il paese è distrutto dalla guerra, mancano ospedali, scuole e case adeguate. L’Italia ha mandato molti aiuti in Afghanistan portando:

- razioni di cibo a migliaia di persone
- medicine e attrezzature ospedaliere
- aiuti alla polizia di stato
- aiuti per ricostruire case e scuole
- aiuti per paesi colpiti dalle alluvioni che hanno portato a valle molte mine antiuomo



-aiuti per creare posti di lavoro.

Al termine degli incontri ho capito che l’Afghanistan non è un paese attualmente in guerra, ma pericoloso, infatti si possono incontrare mine antiuomo sul suo territorio; è molto povero e quindi è importante l’iniziativa di comprare i prodotti degli artigiani afgani per sviluppare le loro possibilità di lavoro. Mi hanno colpito le diapositive che mostravano la “scuola” di un piccolo paese: era una semplice tenda e all’interno non vi erano sedie, ma solo pietre per sedersi. Proprio da questo fatto è nata l’idea del progetto “As - sedia la guerra”, un’attività nel corso della quale molti alunni delle scuole elementari e medie di Buttigliera Alta hanno decorato sedie e banchi da spedire a bambini afgani tramite le forze armate italiane. L’intervento sull’Islam è stato, a mio parere, il più difficile. Sono stati esposti alcuni episodi della vita di Maometto ed una spiegazione sul Corano. L’esperto ha concluso con un messaggio secondo me molto importante: non bisogna accettare passivamente gli stereotipi, cioè le idee comuni, sull’Islam, ma bisogna sempre studiare, informarsi e ragionare con la propria testa per poter dialogare con le persone che seguono questa religione, sempre più numerose anche in Italia. Più tardi, prima delle vacanze natalizie, si è svolta a scuola una semplice ma toccante cerimonia nel corso della quale le cinquanta sedie, decorate dai nostri compagni di seconda durante il laboratorio di “Manualità creativa”, sono state consegnate al Terzo Reggimento Alpini. Entro il mese di febbraio i nostri arredi hanno raggiunto Kabul e sono stati distribuiti a due scuole della capitale: una scuola per bambini disabili, vittime innocenti della guerra, e la “School of peace”.

Ruffini

A SCUOLA.....CON LA MUSICA

Concertino in allegria

Durante il mese di dicembre ci siamo esercitati, in classe e a casa, a suonare alcuni brani musicali natalizi. Una mattina siamo andati a trovarli insieme ai bambini della scuola materna: l’obiettivo era quello di preparare un breve concerto prenatalizio. Il 18 dicembre è arrivato presto, all’asilo tutto era pronto: decorazioni luccicanti addobbavano pareti e finestre, sui tavoli era preparato un invitante rinfresco a base



di bibite, pandoro e panettone e i bambini mostravano fieri le loro collanine con ciondolo a stella. Naturalmente eravamo tutti emozionati, ma sotto la guida della professoressa Bosio e delle maestre della scuola materna, è andato tutto bene: noi grandi abbiamo suonato il flauto e i piccoli hanno cantato a meraviglia. Il concerto è stato gradito ed applaudito da tutti gli spettatori che erano in prevalenza genitori e nonni e ci è stato richiesto anche un bis che abbiamo concesso volentieri.

Ruffini